

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 29-30 luglio 2018



LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Italia Oggi Sette	30/07/18	P. 1	PROFESSIONISTI IN TEMPI BREVI	1
Italia Oggi Sette	30/07/18	P. 43	Autonomi più veloci alla meta	4

PROFESSIONI

Sole 24 Ore	30/07/18	P. 8	GLI SCONTI PER RINNOVARE LO STUDIO	FORTE NICOLA	6
-------------	----------	------	------------------------------------	--------------	---

SANZIONI ANAC

Sole 24 Ore	30/07/18	P. 9	Sanzioni disciplinari impugnabili in 20 giorni	9
-------------	----------	------	------------------------------------------------	---

RICERCA

Sole 24 Ore	29/07/18	P. 11	IL MONDO E' MIGLIORE SE LO CAPIAMO	PATERLINI MARTA	10
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------	----

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	30/07/18	P. 6	Gli studi cambiano marcia con la chance dei fondi Ue	12
-------------	----------	------	------------------------------------------------------	----

ABUSI EDILIZI

Sole 24 Ore	30/07/18	P. 14	L'abuso edilizio mette i bonus in fuorigioco	Claudio Demaria, Silvio Rivetti	14
-------------	----------	-------	----------------------------------------------	------------------------------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	30/07/18	P. 6	Progetti a prova di errore «Faccio quadrare i conti»	17
-------------	----------	------	------------------------------------------------------	----

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Italia Oggi Sette	30/07/18	P. 19	L'Italia è minacciata dalle frane	18
-------------------	----------	-------	-----------------------------------	----

ENERGIA

Corriere Della Sera - Corriereconomia	30/07/18	P. 22	ENERGIA AGGRAPPATI AI RIGASSIFICATORI	Elena Comelli	20
------------------------------------------	----------	-------	---------------------------------------	---------------	----

GEOMETRI

Sole 24 Ore	30/07/18	P. 6	«Ampliare le competenze è più che una necessità»	21
-------------	----------	------	--------------------------------------------------	----

NOTAI

Sole 24 Ore	30/07/18	P. 6	La Fondazione in campo capofila di partenariati	22
-------------	----------	------	-------------------------------------------------	----

SERVIZI PUBBLICI

Sole 24 Ore	30/07/18	P. 19	PA, DAI NUMERI LA LOTTA AI SERVIZI DISEGUALI	Tiziano Treu	23
-------------	----------	-------	----------------------------------------------	--------------	----

TAV

Corriere Della Sera	30/07/18	P. 7	LA "MINACCIA" DELLA PENALE CHE VALE SOLO AL CONFINE	IMARISIO MARCO	24
---------------------	----------	------	-----------------------------------------------------	----------------	----

Al via da settembre 14 lauree professionalizzanti, che accelerano l'abilitazione e sono ponte tra università e mondo del lavoro

Professionisti in tempi brevi

Quattordici nuovi percorsi di laurea nel panorama universitario a partire già da settembre (che diventeranno 15 dal prossimo anno) che nascono per affrontare il mancato collegamento tra scuola e università, da un lato, e mondo del lavoro dall'altro e che risponderanno alle nuove esigenze dell'industria 4.0 o di settori come l'edilizia, la gestione del territorio e l'agroalimentare.

Sono le lauree cosiddette professionalizzanti che alcuni atenei stanno avviando d'intesa con Ordini e Collegi professionali. Secondo un'indagine di Almalaurea relativa al 2016, il 43% dei laureati italiani non ha svolto alcuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto durante gli studi, un gap che deve essere colmato per non perdere terreno con gli altri grandi paesi europei, più attenti alla formazione volta alla pratica.

Le lauree professionalizzanti hanno proprio l'obiettivo di diventare un ponte tra teoria tecnica e pratica.

Tra gli Ordini coinvolti e artefici del cambiamento ci sono i periti industriali, i geometri, i periti agrari, gli agronomi e i forestali.

Al via da settembre 14 lauree professionalizzanti, percorsi universitari che mirano a velocizzare le procedure di abilitazione

Professionisti tra i banchi

ladarola da pag. 44



Al via da settembre 14 lauree professionalizzanti, ponte tra università e mondo del lavoro

Autonomi più veloci alla meta

Pratica o tirocinio anticipati: abilitazioni in tempi ridotti

DI SABRINA IADAROLA

Nuovi 14 percorsi di laurea nel panorama universitario a partire già da settembre (che diventeranno 15 dal prossimo anno) che nascono per affrontare il mancato collegamento tra scuola e università, da un lato, e mondo del lavoro dall'altro e che risponderanno alle nuove esigenze dell'industria 4.0 o di settori come l'edilizia, la gestione del territorio e l'agroalimentare. Sono le lau-

ree cosiddette professionalizzanti che alcuni atenei stanno avviando d'intesa con Ordini e Collegi professionali. Secondo un'indagine di Almalaurea relativa al 2016, il 43% dei laureati italiani non ha svolto alcuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto durante gli studi, un gap che deve essere colmato per non perdere terreno con gli altri grandi paesi europei, più attenti alla formazione volta alla pratica. Le lauree professionalizzanti hanno proprio l'obiettivo di diventare

un ponte tra teoria tecnica e pratica. Tra gli Ordini coinvolti e artefici del cambiamento ci sono i periti industriali, i geometri, i periti agrari, gli agronomi e i forestali. Ogni ateneo può dar vita ad un solo corso di laurea professionalizzante per ogni singolo anno accademico e per attivare il corso è necessaria la convenzione con aziende e ordini professionali, che dovranno poi ospitare gli studenti tirocinanti. Grazie alle convenzioni obbligatorie con gli Ordini, il titolo ottenu-

to con le lauree professionalizzanti sarà anche abilitante per svolgere la relativa professione, senza dover più sostenere l'esame di Stato. L'Unione europea ha difatti previsto che, entro il 2020, chiunque vorrà esercitare una professione tecnica dovrà prima ottenere un diploma di laurea. I corsi prevedono due anni di studio tradizionale e uno di pratica presso studi professionali o aziende. Sono peraltro corsi a numero chiuso e per accedere

continua a pag. 44

SEGUE DA PAG. 43

in molti casi è obbligatoria la selezione attraverso il Cisia (il Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso, un consorzio pubblico senza fini di lucro composto da 44 Atenei, che supporta le Università nella realizzazione delle prove accesso e verifica delle conoscenze in ingresso ai corsi di studio universitari).

Con le nuove lauree nascerà il laureato in Ingegneria del legno, in Ingegneria per l'industria intelligente, in Conduzione del mezzo navale oppure in Ingegneria Meccatronica. Partiamo da quest'ultimo. Ingegneria Meccatronica rientra nella classe L-8, ovvero le lauree in Ingegneria dell'informazione. Come si forma e cosa farà un ingegnere meccatronico? L'ingegnere meccatronico dovrà possedere buone conoscenze interdisciplinari nei settori dell'informatica, dell'elettronica, dell'elettrotecnica e della meccanica, e lavorando sul campo, nel periodo del tirocinio, potrà sopperire ad eventuali carenze nozionistiche. Sarà una figura in grado di operare in un gruppo di lavoro operativo nell'ambito dello sviluppo e mantenimento di sistemi di automazione per macchine e impianti e potrà ricoprire i ruoli di tecnico collaudatore, maintenance coordinator in realtà produttive ad elevata automazione, tecnico operativo ad elevata specializzazione in grado di intervenire su macchine e impianti; infine Technology Engineer focalizzato al controllo e al miglioramento di processo, non solo legato agli aspetti di automazione, ma anche al sistema di gestione della qualità nel reparto produttivo. Altro caso, il laureato in Agribusiness che nasce in area scientifica legata ad Ambiente, Biologia, Chimica, Farmacia, Geologia (la classe è L-25 ovvero delle lauree in Scienze e tecnologie agrarie e forestali). La formazione spazia dal business (gestione, marketing, logistica e gestione della qualità) ad argomenti scientifici e tecnici in ambito agrario. Un laureato in Agribusiness sarà in grado di comprendere e spiegare: i fenomeni biologici e chimici alla base dei processi produttivi e delle attività di filiera; le tendenze nel settore agribusiness e la produzione sostenibile; le tecniche di gestione per bilanciare le realtà economiche e ambientali; le tecniche di marketing per promuovere le imprese, le organizzazioni e i loro prodotti. Nell'ottica di poter accedere ai campi applicativi inerenti la produzione nel settore agrario, nella gestione ecosostenibile dell'agro-biodiversità e della fauna selvatica, nonché nella conduzione delle imprese agricole. La fretta (nella scelta), si dice, è cattiva consigliera, ma in questo caso è necessaria. Perché l'offerta, da Bolzano a Palermo, è sì variegata ma i posti disponibili sono circa 600, non tantissimi, e i bandi sono già prossimi alla scadenza.

I corsi di laurea professionalizzanti attivi**Università degli Studi di Palermo**

- Ingegneria della sicurezza (classe L-9)
- Numero posti 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 24 settembre
- Info al link http://www.unipa.it/amministrazione/direzione generale/serviziospecialeperladidatticaeglistudenti/content/PDF_2018_2019/Bando_TOLC-I_INGEGNERIA_2018_2019.pdf

Libera Università degli Studi di Bolzano

- Ingegneria del legno (classe L-9)
- Numero posti 20
- Termine per l'iscrizione alla selezione scaduto
- Info al link <https://www.unibz.it/it/faculties/sciencetechnology/bachelor-wood-engineering/>

Università del Salento

- Ingegneria delle tecnologie industriali (classe L-9)
- Numero posti 50
- Termine per l'iscrizione alla selezione: 23 agosto
- Info al link https://www.unisalento.it/documents/20143/601569/Ingegneria_Professionalizzante.pdf/01f47639-3041-5931-909e-d34cd083181f

Università di Modena e Reggio Emilia

- Ingegneria per l'industria intelligente (classe L-9)
- Numero posti 50
- Termine per l'iscrizione alla selezione: 4 Settembre
- Info al link <https://www.unimore.it/AZdoc/bandoDISMI.pdf>

Università degli Studi di Sassari

- Gestione energetica e sicurezza (classe L-9)
- Numero posti 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 24 agosto
- Info al link <https://www.uniss.it/node/6226>

Università di Bologna Alma Mater Studiorum

- Ingegneria meccatronica (classe L-8)
- Termine per l'iscrizione alla selezione: 10 settembre
- Info al link <https://corsi.unibo.it/laurea/IngegneriaMeccatronica>

Università degli Studi di Udine

- Tecniche dell'edilizia e del territorio (classe L-23)
- Numero posti 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 31 agosto
- Info al link https://www.uniud.it/it/didattica/corsi-offerta/area-scientifica/ingegneria-architettura/laurea/tecniche-edilizia-territorio?set_language=it

Università degli studi di Firenze

- Tecnologie e Trasformazioni avanzate per il settore legno arredo edilizia (classe L-25)
- Numero posti 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 10 agosto
- Info al link <http://www.temalegno.unifi.it/>

Università degli studi di Napoli Federico II

- Ingegneria meccatronica (classe L-9)
- Posti disponibili 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 21 settembre
- Info al link <http://www.unina.it/-/16925886-laurea-professionalizzante-in-ingegneria-meccatronica->

Università degli studi di Napoli Parthenope

- Conduzione del mezzo navale (Classe L-28)
- Posti disponibili 20
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 2 settembre
- Info al link <https://www.uniparthenope.it/ugov/degree/1568>

Università degli studi di Siena

- Agribusiness (classe L-25)
- Posti disponibili 14
- Termine per l'iscrizione alla selezione scaduto
- Info al link <https://www.unisi.it/didattica/immatricolazioni-e-iscrizioni/corsi-numero-programmato-2018-2019/agribusiness>

Politecnico di Bari

- Costruzioni e Gestione ambientale e territoriale (classe L-7)
- Posti disponibili 50
- Termini per l'iscrizione alle selezioni: 31 agosto 2018
- Info al link http://www.poliba.it/sites/default/files/albo_online/bozza_bando_cat.pdf

Università degli studi di Padova

- Tecniche e gestione dell'edilizia e del territorio (classe L-23)
- Numero posti 50
- Termine per l'iscrizione alle selezioni: 7 settembre 2018
- Info al link <https://www.unipd.it/offerta-didattica/corsi-di-laurea-triennale/ingegneria?tipo=L&scuola=IN&ordinamento=2018&key=IN2452>

Politecnica delle Marche

- Tecniche della costruzione e gestione del territorio (classe L-23)
- Numero posti 30
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 9 agosto 2018
- Info al link <http://www.ingegneria.univpm.it/content/tecniche-della-costruzione-e-gestione-del-territorio>

Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli

- Gestione del territorio
- Corso di Laurea attivo dal 2019/2020
- Modalità e termini di accesso ancora non disponibili
- Info su www.unicampania.it

Al via da settembre 14 lauree professionalizzanti, ponte tra università e mondo del lavoro

Autonomi più veloci alla meta

Pratica o tirocinio anticipati: abilitazioni in tempi ridotti

DI SABRINA IADAROLA

Nuovi 14 percorsi di laurea nel panorama universitario a partire già da settembre (che diventeranno 15 dal prossimo anno) che nascono per affrontare il mancato collegamento tra scuola e università, da un lato, e mondo del lavoro dall'altro e che risponderanno alle nuove esigenze dell'industria 4.0 o di settori come l'edilizia, la gestione del territorio e l'agroalimentare. Sono le lauree cosiddette professionalizzanti che alcuni atenei stanno avviando d'intesa con Ordini e Collegi professionali. Secondo un'indagine di Almalaurea relativa al 2016, il 43% dei laureati italiani non ha svolto alcuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto durante gli studi, un gap che deve essere colmato per non perdere terreno con gli altri grandi paesi europei, più attenti alla formazione volta alla pratica. Le lauree professionalizzanti hanno proprio l'obiettivo di diventare un ponte tra teoria tecnica e pratica. Tra gli Ordini coinvolti e artefici del cambiamento ci sono i periti industriali, i geometri, i periti agrari, gli agronomi e i forestali. Ogni ateneo può dar vita ad un solo corso di laurea professionalizzante per ogni singolo anno accademico e per attivare il corso è necessaria la convenzione con aziende e ordini professionali, che dovranno poi ospitare gli studenti tirocinanti. Grazie alle convenzioni obbligatorie con gli Ordini, il titolo ottenuto con le lauree professionalizzanti sarà anche abilitante per svolgere la relativa professione, senza dover più sostenere l'esame di Stato. L'Unione europea ha difatti previsto che, entro il 2020, chiunque vorrà esercitare una professione tecnica dovrà prima ottenere un diploma di laurea. I corsi prevedono due anni di studio tradizionale e uno di pratica presso studi professionali o aziende. Sono peraltro corsi a numero chiuso e per accedere

continua a pag. 44

SEGUE DA PAG. 43

in molti casi è obbligatoria la selezione attraverso il Cisia (il Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso, un consorzio pubblico senza fini di lucro composto da 44 Atenei, che supporta le Università nella realizzazione delle prove accesso e verifica delle conoscenze in ingresso ai corsi di studio universitari).

Con le nuove lauree nascerà il laureato in Ingegneria del legno, in Ingegneria per l'industria intelligente, in Conduzione del mezzo navale oppure in Ingegneria Meccatronica. Partiamo da quest'ultimo. Ingegneria Meccatronica rientra nella classe L-8, ovvero le lauree in Ingegneria dell'informazione. Come si forma e cosa farà un ingegnere meccatronico? L'ingegnere meccatronico dovrà possedere buone conoscenze interdisciplinari nei settori dell'informatica, dell'elettronica, dell'elettrotecnica e della meccanica, e lavorando sul campo, nel periodo del tirocinio, potrà sopperire ad eventuali carenze nozionistiche. Sarà una figura in grado di operare in un gruppo di lavoro operativo nell'ambito dello sviluppo e mantenimento di sistemi di automazione per macchine e impianti e potrà ricoprire i ruoli di tecnico collaudatore, maintenance coordinator in realtà produttive ad elevata automazione, tecnico operativo ad elevata specializzazione in grado di intervenire su macchine e impianti; infine Technology Engineer focalizzato al controllo e al miglioramento di processo, non solo legato agli aspetti di automazione, ma anche al sistema di gestione della qualità nel reparto produttivo. Altro caso, il laureato in Agribusiness che nasce in area scientifica legata ad Ambiente, Biologia, Chimica, Farmacia, Geologia (la classe è L-25 ovvero delle lauree in Scienze e tecnologie agrarie e forestali). La formazione spazia dal business (gestione, marketing, logistica e gestione della qualità) ad argomenti scientifici e tecnici in ambito agrario. Un laureato in Agribusiness sarà in grado di comprendere e spiegare: i fenomeni biologici e chimici alla base dei processi produttivi e delle attività di filiera; le tendenze nel settore agribusiness e la produzione sostenibile; le tecniche di gestione per bilanciare le realtà economiche e ambientali; le tecniche di marketing per promuovere le imprese, le organizzazioni e i loro prodotti. Nell'ottica di poter accedere ai campi applicativi inerenti la produzione nel settore agrario, nella gestione ecosostenibile dell'agro-biodiversità e della fauna selvatica, nonché nella conduzione delle imprese agricole. La fretta (nella scelta), si dice, è cattiva consigliera, ma in questo caso è necessaria. Perché l'offerta, da Bolzano a Palermo, è sì variegata ma i posti disponibili sono circa 600, non tantissimi, e i bandi sono già prossimi alla scadenza.



I corsi di laurea professionalizzanti attivi

Università degli Studi di Palermo

- Ingegneria della sicurezza (classe L-9)
- Numero posti 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 24 settembre
- Info al link http://www.unipa.it/amministrazione/direzione generale/serviziospecialeperladidatticaeglistudenti/.content/PDF_2018_2019/Bando_TOLC-I_INGEGNERIA_2018_2019.pdf

Libera Università degli Studi di Bolzano

- Ingegneria del legno (classe L-9)
- Numero posti 20
- Termine per l'iscrizione alla selezione scaduto
- Info al link <https://www.unibz.it/it/faculties/sciencetechnology/bachelor-wood-engineering/>

Università del Salento

- Ingegneria delle tecnologie industriali (classe L-9)
- Numero posti 50
- Termine per l'iscrizione alla selezione: 23 agosto
- Info al link https://www.unisalento.it/documents/20143/601569/Ingegneria_Professionalizzante.pdf/01f47639-3041-5931-909e-d34cd083181f

Università di Modena e Reggio Emilia

- Ingegneria per l'industria intelligente (classe L-9)
- Numero posti 50
- Termine per l'iscrizione alla selezione: 4 Settembre
- Info al link <https://www.unimore.it/AZdoc/bandoDISMI.pdf>

Università degli Studi di Sassari

- Gestione energetica e sicurezza (classe L-9)
- Numero posti 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 24 agosto
- Info al link <https://www.uniss.it/node/6226>

Università di Bologna Alma Mater Studiorum

- Ingegneria meccatronica (classe L-8)
- Termine per l'iscrizione alla selezione: 10 settembre
- Info al link <https://corsi.unibo.it/laurea/IngegneriaMeccatronica>

Università degli Studi di Udine

- Tecniche dell'edilizia e del territorio (classe L-23)
- Numero posti 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 31 agosto
- Info al link https://www.uniud.it/it/didattica/corsi-offerta/area-scientifica/ingegneria-architettura/laurea/tecniche-edilizia-territorio?set_language=it

Università degli studi di Firenze

- Tecnologie e Trasformazioni avanzate per il settore legno arredo edilizia (classe L-25)
- Numero posti 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 10 agosto
- Info al link <http://www.temalegno.unifi.it/>

Università degli studi di Napoli Federico II

- Ingegneria meccatronica (classe L-9)
- Posti disponibili 50
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 21 settembre
- Info al link <http://www.unina.it/-/16925886-laurea-professionalizzante-in-ingegneria-meccatronica->

Università degli studi di Napoli Parthenope

- Conduzione del mezzo navale (Classe L-28)
- Posti disponibili 20
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 2 settembre
- Info al link <https://www.uniparthenope.it/ugov/degree/1568>

Università degli studi di Siena

- Agribusiness (classe L-25)
- Posti disponibili 14
- Termine per l'iscrizione alla selezione scaduto
- Info al link <https://www.unisi.it/didattica/immatricolazioni-e-iscrizioni/corsi-numero-programmato-2018-2019/agribusiness>

Politecnico di Bari

- Costruzioni e Gestione ambientale e territoriale (classe L-7)
- Posti disponibili 50
- Termini per l'iscrizione alle selezioni: 31 agosto 2018
- Info al link http://www.poliba.it/sites/default/files/albo_online/bozza_bando_cat.pdf

Università degli studi di Padova

- Tecniche e gestione dell'edilizia e del territorio (classe L-23)
- Numero posti 50
- Termine per l'iscrizione alle selezioni: 7 settembre 2018
- Info al link <https://www.unipd.it/offerta-didattica/corsi-di-laurea-triennale/ingegneria?tipo=L&scuola=IN&ordinamento=2018&key=IN2452>

Politecnica delle Marche

- Tecniche della costruzione e gestione del territorio (classe L-23)
- Numero posti 30
- Termini per l'iscrizione alla selezione: 9 agosto 2018
- Info al link <http://www.ingegneria.univpm.it/content/tecniche-della-costruzione-e-gestione-del-territorio>

Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli

- Gestione del territorio
- Corso di Laurea attivo dal 2019/2020
- Modalità e termini di accesso ancora non disponibili
- Info su www.unicampania.it

Tinteggiature, impianti, muri. Sempre deducibili le spese per i lavori, ma per gli immobili acquistati dopo il 2007 l'agevolazione è diluita: il 5 per cento subito e il resto in cinque rate

Gli sconti per rinnovare lo studio

Pagina a cura di
Nicola Forte

classificato come lavoro di manutenzione ordinaria.

Gli studi chiudono i battenti per le ferie estive. Ma il tempo a disposizione spesso non serve solo per le vacanze: molti professionisti ne approfittano per rinnovare e rimodernare gli ambienti. Nuove finestre, tinteggiature, condizionamento: dato che l'immobile è utilizzato come studio professionale, le spese sono sicuramente inerenti (cioè non sostenute per finalità private) e quindi deducibili dal reddito. Ma le regole fiscali, in questo caso, non sono sempre chiare.

I lavori di manutenzione degli studi professionali rientrano a pieno titolo tra gli oneri pluriennali, per i quali il Fisco ha previsto delle regole di deduzione ad hoc, contenute nell'articolo 54 del Tuir (Dpr 917/1986).

La disciplina è cambiata dal 1° gennaio 2007: da allora le spese di manutenzione, diversamente dal passato, in molti casi non possono più essere portate in deduzione in un'unica soluzione nello stesso anno in cui avviene il pagamento.

Studi acquistati prima del 2007

Fino al 2007 solo le spese relative all'ammmodernamento, alla ristrutturazione e alla manutenzione straordinaria degli immobili utilizzati come studio professionale erano deducibili «a rate» in quote costanti nel periodo di imposta in cui erano state sostenute e nei quattro successivi. Mentre le spese ordinarie potevano essere portate in deduzione in un'unica soluzione nell'anno di pagamento. Per fare un esempio, la tinteggiatura delle pareti dello studio è

Studi acquistati dopo il 2007

Dal 2007 è scomparsa la distinzione tra spese ordinarie e straordinarie. Il criterio di deducibilità è unico. L'unica differenza riguarda le spese che devono essere considerate a incremento del costo sostenuto per l'acquisto dell'immobile (si veda l'articolo a fianco). Ora (a seguito dell'articolo 54, comma 2 ultimo periodo, del Tuir) gli oneri sostenuti per l'ammmodernamento, ristrutturazione e manutenzione degli immobili non imputabili ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono (ovvero allo studio) sono deducibili quindi «nel periodo d'imposta di sostenimento, nel limite del 5% del costo complessivo di tutti i beni materiali ammortizzabili». In pratica, ora c'è un plafond del 5% alla deduzione nell'anno di pagamento. Tutto il resto (ovvero il 95% della spesa) è deducibile in quote costanti nei cinque periodi d'imposta successivi. La nuova disciplina si applica alle spese sostenute per gli immobili acquistati dal 1° gennaio 2007. Facciamo l'esempio di un professionista che ha sostenuto 10mila euro di spese per la tinteggiatura dello studio:

- se l'immobile è stato acquistato entro il 31 dicembre 2006 la spesa sostenuta nell'anno 2018 è deducibile in un'unica soluzione;
- se l'immobile è stato acquistato successivamente, si applica la regola del "plafond". Ipotizzando che il costo complessivo dei beni ammortizzabili al 1° gennaio 2018 sia di 30mila euro, il limite di spesa deducibile nel 2018 è di 1.500 euro (5% di 30mila). I restanti 8.500 euro delle spese di tinteggiatura sono deducibili in cinque rate da 1.700 euro dall'anno 2019 fino al 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INTERVENTI PRINCIPALI

NUOVO IMPIANTO ELETTRICO



La sostituzione integrale dell'impianto elettrico si deduce entro il plafond del 5% nell'anno di pagamento. Il resto in cinque rate costanti dall'anno successivo (se immobile acquistato prima del 2007 deducibilità per cassa in un' unica soluzione)

-  **MANUTENZIONE ORDINARIA**
-  **MANUTENZIONE STRAORDINARIA**
-  **RISANAMENTO CONSERVATIVO**

NUOVO CONDIZIONATORE



Deducibile entro il plafond del 5% nell'anno di pagamento. L'eccedenza in cinque rate costanti dall'anno successivo (per immobile acquistato prima del 2007 deducibilità in 5 rate costanti)

SOSTITUZIONE FINESTRE



Se si tratta di una diversa tipologia di infisso la spesa è deducibile entro il plafond del 5% nell'anno di pagamento; l'eccedenza in cinque rate costanti dall'anno successivo (per immobile acquistato prima del 2007 deducibilità in 5 rate costanti)

RIFACIMENTO BAGNI



Se c'è anche lo spostamento di tramezzi, la spesa è deducibile entro il plafond del 5%, con eccedenza in cinque rate costanti dall'anno successivo (per immobile acquistato prima del 2007 deducibilità in 5 rate costanti)



L'URBANISTICA È INDIFFERENTE

Il professionista non deve più individuare l'esatta natura urbanistica dei lavori per applicare le regole sulla deducibilità

TINTEGGIATURA



L'imbiancatura delle pareti interne o esterne è deducibile entro il 5% nell'anno di spesa; il resto in cinque rate costanti dall'anno successivo (se immobile acquistato prima del 2007 deducibilità per cassa in un' unica soluzione)

SPOSTAMENTO MURI



Lo spostamento di tramezzi e mura divisorie non portanti è deducibile entro il plafond del 5% nell'anno di spesa e l'eccedenza in cinque rate costanti dall'anno successivo



L'ARRIVO DEL PLAFOND

Le spese ordinarie non sono più deducibili in un' unica soluzione e soggiacciono al nuovo plafond

APERTURA FINESTRE



Immobile ammortizzabile acquistato dal 2007 al 2009: alla base di calcolo dell'ammortamento si somma la spesa con incremento della quota deducibile

Il criterio per l'ammortamento

Per le nuove regole fiscali è spartiacque la data di acquisto dell'immobile

Le regole fiscali sulla deduzione dei lavori di manutenzione negli studi dal 2007 non distinguono più le spese ordinarie da quelle straordinarie (si veda l'articolo a fianco). L'unica distinzione riguarda le spese cosiddette incrementative, cioè quelle che devono essere sommate al costo di acquisto dell'immobile. Tranne alcune eccezioni, il costo sostenuto per l'acquisto dell'immobile non è deducibile. Anche le spese per i lavori, addizionate al costo dello studio, non potranno essere considerate in deduzione come quota di ammortamento dell'immobile, bensì seguendo un'altra modalità.

Ma il problema principale è trovare un criterio-guida per capire quali sono davvero le spese "incrementative" del costo deducibili, perché non tutte le spese straordinarie possono essere considerate tali. Altrimenti - senza un chiarimento dell'Agenzia - si correrebbe il rischio di una loro indeducibilità. Ad esempio, non potrebbe essere considerata in deduzione come maggiore quota di ammortamento la spesa sostenuta per sostituire l'impianto elettrico o il condizionatore (classificabili come interventi di manutenzione straordinaria). Risulterebbero deducibili, in base al criterio del "plafond" solo le spese ordinarie (ovvero classificabili come manutenzione ordinaria dal punto di vista urbanistico) e questa soluzione non può essere ritenuta corretta. Ma sul punto è intervenuta l'agenzia delle Entrate con una risoluzione (la 99/E/2009) che ha superato il problema. Dopo questo chiarimento il quadro è il seguente: tra le spese di manutenzione straordinaria bisogna distinguere le incrementative da quelle che non lo sono. A loro volta, le spese incrementative possono essere dedotte (sempre entro il limite del plafond del 5% e l'eccedenza in cinque quote costanti) se riferibili a immobili non ammortizzabili. Se l'immobile è ammortizzabile, le spese dei

lavori vanno a incrementare la base di calcolo dell'ammortamento e, quindi, sono deducibili.

Ma non basta. Bisogna anche tener presente la data di acquisto dell'immobile. Su questo fronte per immobili con costo di acquisto non ammortizzabile, si possono presentare diverse ulteriori specifiche: ● se l'immobile è stato acquistato entro il 31 dicembre 2006 il problema non si pone e si applica sempre la vecchia regola per cui le spese sono deducibili in cinque quote costanti a partire dall'anno di pagamento; ● se le spese incrementative si riferiscono a immobili acquistati dopo il 1° gennaio 2007, ma al di fuori del triennio 2007/2009, manca un costo fiscalmente riconosciuto ammortizzabile e si applica il plafond; ● se le spese incrementative riferite comunque a immobili acquistati dopo il 1° gennaio 2007 ma nel triennio 2007-2009 vanno a incrementare il valore dell'immobile e l'ammortamento si verifica sul costo complessivo.

Per distinguere queste spese si potrebbe fare riferimento al Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) e, in particolare, all'articolo 3. Gli interventi di manutenzione straordinaria (opere per il rinnovamento e la sostituzione di parti anche strutturali di edifici, nuovi servizi igienico-sanitari) dovrebbero seguire il criterio del plafond 5% e il 95% in cinque quote.

Invece gli interventi edilizi eseguiti dalle imprese di ristrutturazione sono classificabili come spese straordinarie che vanno a incrementare il costo di acquisto dello studio. Questo perché queste imprese sono di fatto assimilate alle imprese costruttrici. Si tratta, ad esempio, degli interventi di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, compreso il ripristino e la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Sanzioni disciplinari impugnabili in 20 giorni

Il principio del favor rei per i procedimenti disciplinari nei confronti degli avvocati, per il calcolo dei termini di impugnazione dei provvedimenti, si applica solo con riferimento alle norme del codice deontologico e non al regolamento di procedura adottato dal Consiglio nazionale forense nel 2014. Di conseguenza il termine di impugnazione per i provvedimenti disciplinari applicati ai procedimenti in corso al momento non è di 30 giorni ma di 20. Lo ha chiarito la Corte di Cassazione, sezioni unite civili, con la sentenza 19653/18 depositata il 24 luglio. La Suprema Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso di un avvocato che, sottoposto alla sospensione dell'esercizio della professione per 3 mesi, aveva impugnato il provvedimento dinanzi al Consiglio nazionale forense che, però, lo aveva dichiarato inammissibile per tardività. L'uomo si era rivolto alla Cassazione, ritenendo, tra l'altro, che dovesse essere applicato il principio del favor rei.



—Marina Castellaneta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STATISTICHE DA VEDERE

L'eredità di Hans Rosling

Una visione negativa del mondo deriva troppo spesso da preconcetti: questa la lezione del medico svedese che riusciva a dare vita ai numeri

Il mondo è migliore se lo capiamo

Marta Paterlini

«Le cose non sono così brutte come sembrano», amava dire Hans Rosling, medico epidemiologo svedese scomparso nel 2017 all'età di 68 anni, famoso in tutto il mondo per le sue conferenze-show dove diede vita palpabile a statistiche e numeri. Con la combinazione unica di presentazioni originali e fascino personale, ha intrattenuto con i dati statistici milioni di persone. Il problema è che spesso noi pensiamo di sapere come è il mondo e tendiamo a colorarlo con tinte fosche, sosteneva Rosling, lui che si è sempre definito un possibilista con chi lo accusava di avere una visione troppo ottimista. Ora, Rosling ha ripreso vita in un libro, *Factfulness, Dieci ragioni per cui non capiamo il mondo. E perché le cose vanno meglio di come pensiamo*.

Anna Rosling Rönnlund, nuora di Hans, è vice presidente della fondazione Gapminder, istituita nel 2005 insieme a Rosling e a suo figlio - il marito, Ola Rosling. Oggi è convinta che Hans sarebbe stato contento che il loro libro *Factfulness* abbia tagliato il traguardo. Già un bestseller, il libro è stato soprannominato una lettura obbligata dal fondatore di Microsoft, Bill Gates.

Sono trascorsi quasi due decenni da quando Anna Rosling Rönnlund e suo marito Ola hanno iniziato ad aiutare Hans Rosling a realizzare visualizzazioni computerizzate per rendere le sue statistiche molto più attraenti. Il loro software "Trendalyzer" fu in seguito venduto a Google, e i tre Rosling si trasferirono in California per qualche anno in mo-

do da poter mettere a punto la ricerca di statistiche principalmente sulla sanità pubblica.

«Qualche anno fa ci siamo resi conto che nonostante Hans avesse un enorme seguito e la sua fama aumentasse, non aveva abbastanza impatto», racconta Rosling Rönnlund. Il libro originariamente sembrava un mezzo vecchio stile, ma a un certo punto c'è stato un ripensamento: con gli anni avevano modellato centinaia di conferenze accumulando tanto materiale, ma poco di scritto. In poco tempo i diritti del libro sono stati venduti in ventiquattro paesi. Il trio aveva appena cominciato a lavorare a sei mani, quando ad Hans venne diagnosticato un tumore al pancreas. «Lo shock non ci fermò - ricorda Anna -. Anzi, Hans entrava e usciva dall'ospedale sempre con i suoi appunti in mano, e giornalmente Ola andava da Stoccolma a Uppsala, dove il padre viveva, per intervistarlo, trascrivere ricordi e sbobinare aneddoti. Hans raccontava e noi pensavamo all'ossatura del libro».

Quello che la legacy di Rosling vorrebbe è far capire che spesso la visione negativa del mondo è scorretta, ma non deriva dall'ignoranza ma da idee preconcette e quindi sbagliate. Un esempio elegante usato nel libro è come gli uomini siano così dominati dai loro pregiudizi che anche un gruppo di scimmie riesce a dare risposte più corrette degli esperti di sanità. «Da un lato, usare le scimmie è pedagogico, dall'altro è divertente confrontare le scimmie con persone altamente istruite. Questo significa che i nostri livelli di intelligenza o istruzione non contano, a patto che permettiamo ai pregiudizi di controllare il modo in cui vediamo il mondo», commenta Rosling Rönnlund, secondo la quale tradizionalmente,

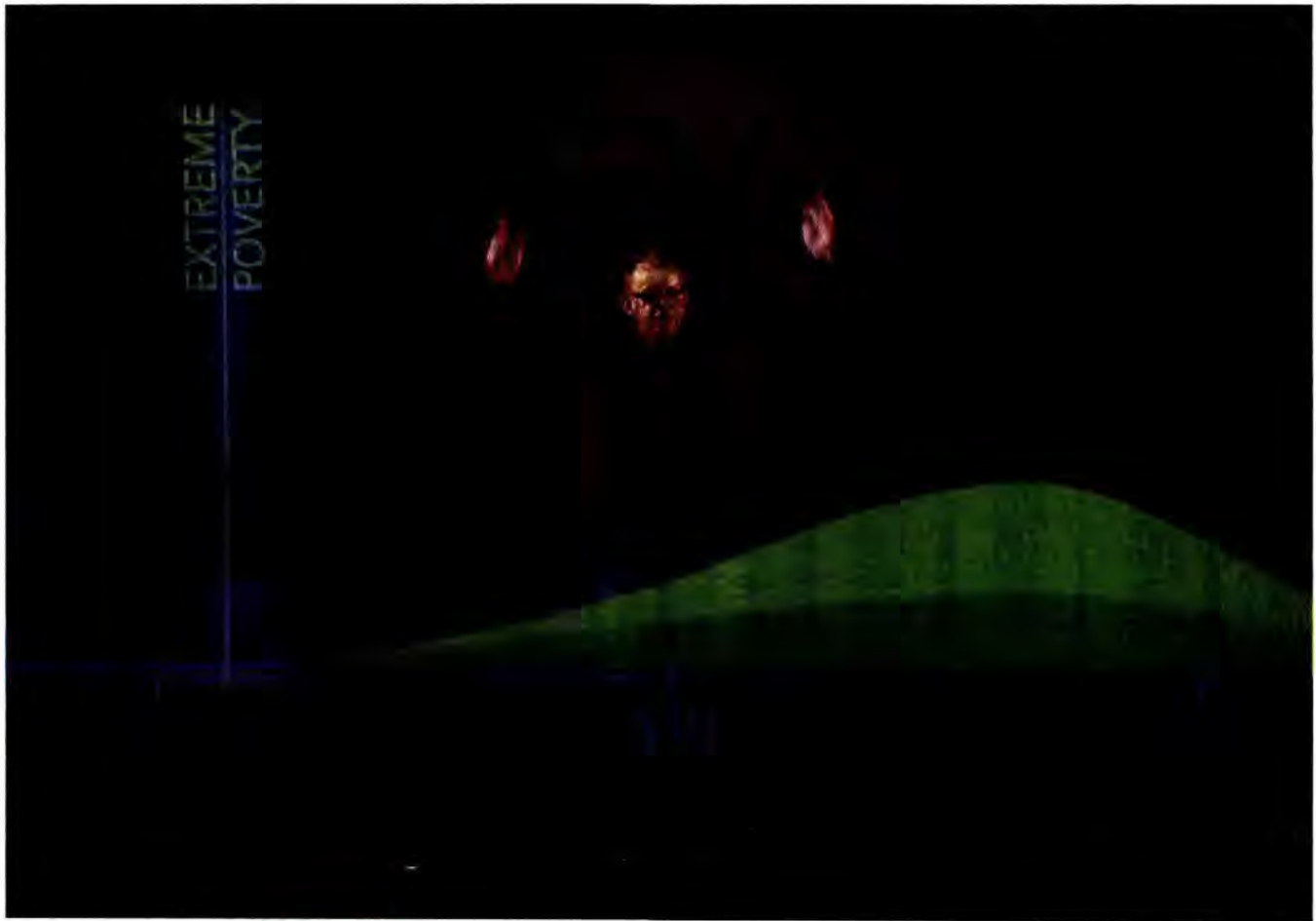
abbiamo sempre avuto difficoltà a trovare dati. Ora è diverso. Ora i dati sono molto più accessibili grazie a internet: «Quello di cui abbiamo bisogno è insegnare ai nostri figli e a noi stessi come cercare e interpretare tutte queste informazioni. I politici tendono a spaventarci, ora noi possiamo e dobbiamo sempre controllare. È diventato più difficile per i governi dire cose sbagliate senza trovare opposizione. Secondo Gapminder il mondo sta meglio».

E allora ci si domanda, in questo momento storico dove l'intolleranza tra gli esseri umani sta crescendo, il mondo sta davvero meglio? «Attenzione! Il libro non dice che non esiste il razzismo, anche se i dati indicano che lo stato del mondo migliora. I movimenti antimigrazioni e razzisti succedono eccome, e anzi dobbiamo capire perché ci sono, e metterli in una prospettiva più realistica senza limitarsi a trangugiare dosi di negatività infondata con cui ci travolgono i politici».

Hans, dopo tutto, era un insegnante. Attraverso le sue conferenze voleva insegnare. E come continuità a questa sua attitudine i Rosling ora, con Gapminder, il libro e le conferenze che tiene Ola, sono in quella direzione.

«Le scuole danno, come giusto, grande importanza a grammatica e matematica, ma dovremmo insegnare anche statistica sin dalle elementari. Quello in cui siamo coinvolti ora è lo sviluppo di materiale per insegnanti. Abbiamo due insegnanti che lavorano con noi e la nostra idea è di sviluppare un network di insegnanti che introduca nel curriculum scolastico un avvicinamento metodologico alla statistica. L'ambizione è quella di creare una popolazione di letterati dei dati», conclude Rosling Rönnlund.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati per

comprendere.

Hans Rosling, epidemiologo svedese morto l'anno scorso a 68 anni, ha intrattenuto milioni di persone con i dati: «Le cose non sono così brutte come sembrano», amava dire, usando numeri che sapeva rendere visibili e comprensibili per capire il mondo che ci circonda



«Factfulness.

Dieci ragioni per cui non capiamo il mondo. E perché le cose vanno meglio di come pensiamo», di Hans Rosling con Ola Rosling e Anna Rosling Ronnlund, Rizzoli, 20 euro



Nuove opportunità. Complice la crisi economica, le attività professionali cercano nuovi sbocchi con un'offerta più ampia di servizi nella consulenza alle imprese

Gli studi cambiano marcia con la chance dei fondi Ue

Pagina a cura di
Chiara Bussi
Flavia Landolfi

La partita dei finanziamenti europei fa gola ai professionisti, reduci insieme alle imprese dalla grande crisi economica che ha assottigliato pesantemente il borsellino dei guadagni tenendo inchiodati i redditi sotto i livelli del 2006 (si veda Il Sole 24 Ore del 2 luglio scorso).

In questo scenario poco roseo una delle chance si chiama Ue, che con i suoi strumenti di finanziamento può creare liquidità da un lato e far marciare i profitti dello studio dall'altro. Non c'è solo la possibilità di "correre" per conquistare i fondi comunitari distribuiti dalle Regioni attraverso i bandi dei vari Por, un'opportunità che in Italia, caso unico in tutta la Ue, ha implicato uno sforzo normativo nella legge di Stabilità 2016 per equiparare i professionisti alle imprese. La posta in gioco è molto più alta e riguarda la consulenza alle aziende per intercettare i fondi diretti europei, strumenti di politica comunitaria con budget elevatissimi: un esempio su tutti Horizon 2020, che nella programmazione 2014-2020 distribuisce da solo la bellezza di 80 miliardi.

Il ruolo di ordini e associazioni

Un richiamo che non lascia indifferenti le categorie e gli ordini professionali e che ha aperto la strada a una riconversione in qualche caso radicale con la nascita di un filone dedicato all'europrogettazione. A questa frontiera «professionisti» dedicherà una serie di puntate (si veda il calendario a lato).

«Saper lavorare con i fondi europei è una grandissima opportunità - dice Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, l'associazione che rappresenta quasi tutto il mondo profes-

sionale, dai medici ai notai, passando per commercialisti e consulenti del lavoro - con la crisi economica l'attività degli studi è cambiata e i professionisti hanno colto il segnale di un cambio di passo e dell'importanza di porsi sul mercato offrendo servizi multidisciplinari». Vietato improvvisarsi, però: «L'europrogettazione - prosegue Stella - richiede una solida formazione di base e oggi ci troviamo con un dato in controtendenza: il Sud ha saputo cogliere questa occasione con più decisione». Confprofessioni rivendica il proprio ruolo pionieristico su questi temi «scoprendo un mondo nuovo e facendo una battaglia anche nella Ue perché i professionisti potessero concorrere esattamente come le imprese». Oggi l'associazione organizza corsi di formazione sui finanziamenti europei e ha partecipato, vincendoli, a diversi bandi tra cui un progetto di formazione finanziato dai fondi Por della Regione Veneto per la

continuità e valorizzazione del capitale intellettuale negli studi professionali e un altro a valere sul programma europeo Justice per la promozione della conoscenza sulla normativa europea in materia di diritti umani.

Si muove anche il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «Stiamo sviluppando un'iniziativa per contribuire al miglioramento delle attività di prevenzione delle frodi e delle altre irregolarità, alla riduzione del tasso di errore e allo snellimento del controllo sull'utilizzo dei fondi Ue», annuncia Marcella Galvani, delegata alle politiche europee.

E ancora: l'Ordine degli avvocati di Bari e la scuola forense barese organizzano corsi di alta formazione in europrogettazione (giunti alla sesta edizione), con aspetti teorici e pratici per imparare a realizzare progetti per i fondi diretti della Ue. «I partecipanti - dice il direttore Lorenzo Mi-



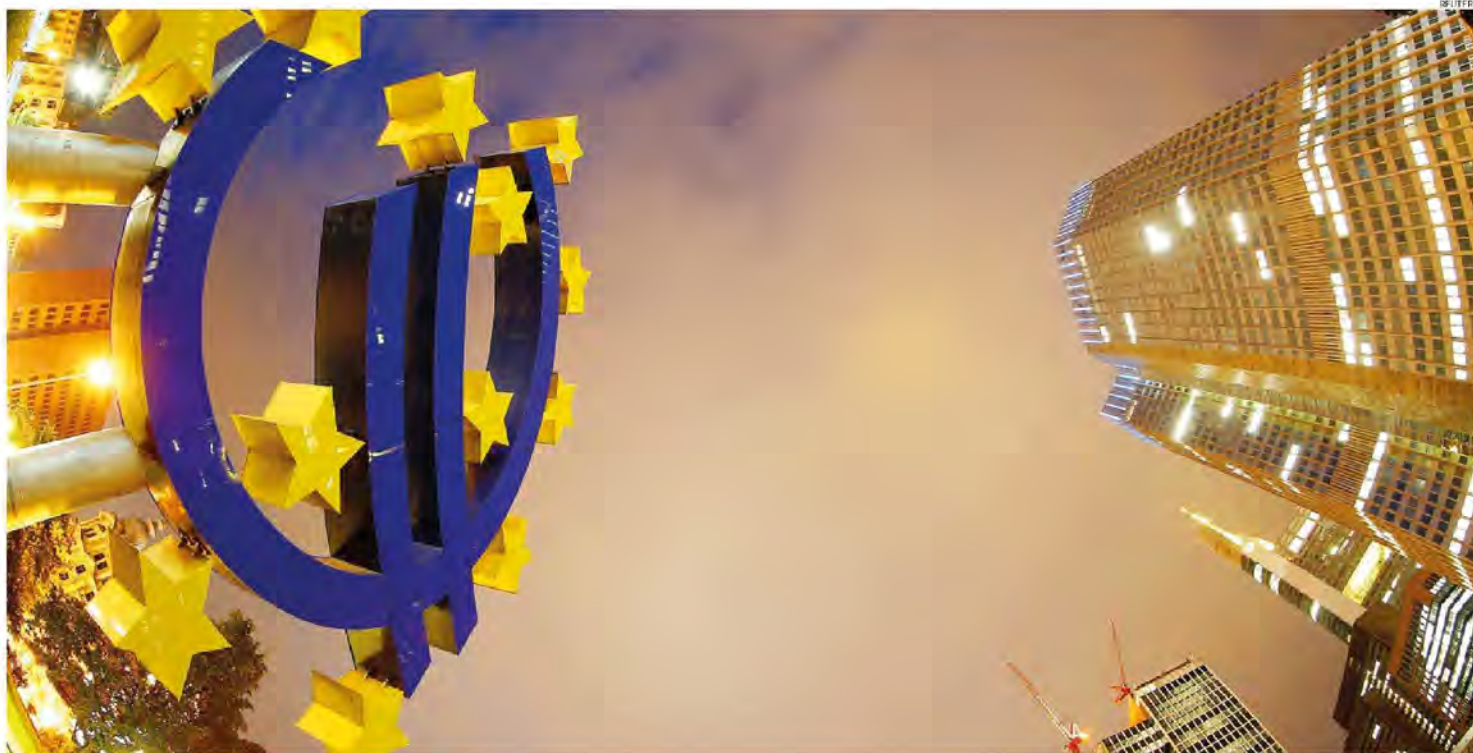
nunno - sono professionisti con un'età media di 40 anni. Circa il 70% sono avvocati, ma c'è anche una quota del 20-25% di commercialisti. I più giovani puntano a svolgere questa attività in modo esclusivo, i senior in via complementare». Del resto c'è spazio per tutti: «Gli avvocati sono preziosi nella fase negoziale con la Commissione europea, con la creazione di partenariati composti da 3-4 Stati membri e con la scelta di un capofila, fino ad arrivare al grant agreement. In questa fase l'avvocato può esprimere tutto il suo potenziale. I commercialisti possono invece intervenire nel passaggio cruciale della rendicontazione. Se si portano idee vincenti con un progetto forte, dalla Ue si viene premiati». Ne è convinta anche Ungdcec (Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili) che per bocca del presidente Daniele Virgillito indica nell'offerta di un pacchetto integrato

di servizi la chiave per la sopravvivenza delle professioni ordinarie. «Ai giovani commercialisti dico: impariamo l'inglese, impariamo i meccanismi della rendicontazione e impariamo infine a costruire i partenariati necessari perché le imprese partecipino alle call europee».

La strada della cooperativa

Tra le esperienze sul campo c'è anche Press (Progettisti europei associati), una cooperativa attorno alla quale ruotano una ventina di professionisti dell'area tecnica. «A seconda dei progetti - spiega la presidente Marina Bresciani - attingiamo al nostro database per reperire le figure più adatte. Ciascuno, in base alle proprie competenze, dà il proprio contributo in un gioco di squadra. Negli ultimi anni, complice la crisi, si è intensificata la tendenza dei professionisti a cercare nuovi sbocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPROFONDIMENTO DEL LUNEDÌ
Agevolazioni

Le ricadute tributarie delle opere realizzate in assenza o in totale difformità dal titolo abilitativo
La violazione va accertata dagli uffici comunali anche in caso di interventi in edilizia libera

L'abuso edilizio mette i bonus in fuorigioco

Pagina a cura di
Claudio Demaria
Silvio Rivetti

D alla disciplina urbanistica a quella fiscale. Quando e come le irregolarità possono far saltare le agevolazioni fiscali? Il Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) qualifica come abuso edilizio l'intervento realizzato in assenza del necessario titolo abilitativo o in totale difformità da esso (articoli 31 per il permesso di costruire e 37 per la Scia), in variazione essenziale (articolo 32 per il permesso) o in parziale difformità (articoli 34 e 37). Il tutto, salva la possibilità di sanatoria nel caso della cosiddetta "doppia conformità" dell'opera edilizia, con riguardo alle norme vigenti sia al momento dell'intervento, sia a quello di presentazione dell'istanza (ex articoli 36 per il permesso e 37 per la Scia).

Per l'articolo 49 del Testo unico, gli interventi abusivi comportano la decadenza dalle relative agevolazioni fiscali in soli tre casi:

- se le opere sono state realizzate in assenza del titolo edilizio necessario;
- se il titolo è stato annullato;
- se le opere contrastano con il titolo per mancato rispetto delle destinazioni d'uso e degli allineamenti indicati nei piani regolatori, con esclusione della parziale difformità che non raggiunge la soglia di cui all'articolo 34, comma 2-ter, dello stesso Testo unico. Non rileva né urbanisticamente né fiscalmente, infatti, la violazione di altezze, distacchi, cubatura, superficie coperta non eccedente il 2% delle misure prescritte con riguardo alle singole unità immobiliari.

Le detrazioni a rischio

Il profilo più rilevante è quello delle detrazioni Irpef connesse al recupero del patrimonio edilizio esistente (articolo 16-bis Tuir), al bonus mobili, all'ecobonus (che si può configurare anche quale detrazione Ires utilizzabile da imprese e società) e, per le spese sostenute quest'anno, al bonus verde del 36% che agevola la risistemazione a verde.

Tali detrazioni potranno essere recuperate dalle Entrate se gli interventi abusivi sono stati realizzati in difformità dal titolo, quanto meno in termini di variazione eccedente il 2% delle misure; oppure, se il titolo abilitativo, quando prescritto, è mancante.

Un caso classico è quello dell'ampliamento abusivo dell'immobile demolito, che avrebbe dovuto essere ristrutturato nel rispetto della volumetria precedente. Per il Fisco, come del resto per la giurisprudenza amministrativa e penale, in coerenza alle regole dell'articolo 3 del Testo unico, l'abuso edilizio qualifica l'intero edificio come «nuova costruzione» e, in quanto tale, determina l'integrale decadenza dalle detrazioni Irpef. Viceversa, l'indebito ampliamento dell'edificio ristrutturato, ma non previamente demolito, fa venir meno i bonus relativi ai soli lavori di ampliamento (circolari 36/E/2007 e 39/E/2010).

L'attività edilizia libera

Un'altra ipotesi frequente è quella in cui i lavori agevolati eseguiti dal contribuente ricadono nell'attività edilizia libera. Si pensi all'installazione di un servoscala in un'abitazione monofamiliare, alla tinteggiatura dell'androne condominiale o all'installazione di un pannello solare fotovoltaico al di fuori di un

centro storico. Tutte opere che non richiedono titoli abilitativi, come precisato anche dal "glossario" del Dm delle Infrastrutture 2 marzo 2018 (Gazzetta ufficiale 81 del 7 aprile scorso). In questi casi, il provvedimento del direttore delle Entrate del 2 novembre 2011 (prot. 149646) impone al contribuente di conservare un'autocertificazione (ex articolo 47 del Dpr 445/2000) con cui attesta la data di inizio lavori e il fatto che gli interventi sono agevolabili.

In queste situazioni, l'eventuale decadenza dai bonus richiederà che, in seguito ai controlli degli uffici comunali, sia possibile "smentire" quanto autocertificato.

I lavori sulla «prima casa»

Sotto un altro profilo, l'incrocio tra le norme edilizie e quelle fiscali emerge nel caso dell'acquisto dell'immobile con agevolazione prima casa, a cui seguano, in data successiva, opere edilizie abusive. Secondo la Cassazione, tale intervento non giustifica la decadenza dall'agevolazione, poiché, alla data di registrazione dell'atto, l'abuso non era realizzato né in carenza di titolo né in contrasto con esso (né sulla base di un titolo poi annullato): e, quindi, non si colloca in una delle tre casistiche "tipiche" di abuso edilizio fiscalmente rilevante secondo l'articolo 49 citato in precedenza (Cassazione 4351/2016 e 4669/2014).

Allo stesso modo, la giurisprudenza, questa volta di merito, ha negato la decadenza laddove l'edificio, costruito in conformità al titolo e poi interessato da nuovo titolo edilizio per le varianti, riscontri un intervento abusivo, ma di lieve entità (Ctr Emilia Romagna 42/14/2008).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA ED EFFICIENZA

Molte opere agevolate al 50% sono detraibili a prescindere dalla categoria edilizia: tra le altre, sicurezza, prevenzione atti illeciti, risparmio energetico



IL NODO DELLA MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria (che ricade nell'attività edilizia libera) non è agevolata per opere su singole unità immobiliari se non è parte di lavori più pesanti



3 MESI

È il termine (ordinatorio) entro il quale il Comune deve segnalare al Fisco ogni inosservanza della normativa edilizia che possa comportare la decadenza dai bonus fiscali



GLI ESEMPI

	LA VIOLAZIONE URBANISTICA	LE CONSEGUENZE FISCALI
Lavori sul tetto e bonus del 50%	Lavori di sopraelevazione di una falda del tetto, con parziale difformità rispetto al titolo abilitativo, non demolibile senza pregiudizio della parte conforme. Richiesta di applicazione della sanzione pecuniaria (cosiddetta "fiscalizzazione") ex articolo 34, comma 2, Dpr 380/2001	Poiché la "fiscalizzazione" non equivale a sanatoria, si ha la decadenza dai benefici fiscali della detrazione Irpef del 50% per il recupero del patrimonio edilizio esistente (articolo 16-bis Tuir): circolare 7/E/2018
Prima casa e veranda abusiva	Su un immobile acquistato con i benefici prima casa, viene in seguito realizzata una veranda che richiede il permesso di costruire e dunque realizzata senza titolo, in base all'articolo 31, Dpr 380/2001. Il manufatto è suscettibile di demolizione, salva la possibilità di sanatoria	Non si verifica un'ipotesi di decadenza dall'agevolazione prima casa, poiché, alla data di registrazione dell'atto, l'abuso non risultava realizzato né in carenza di titolo né in contrasto con esso, né sulla base di un titolo successivamente annullato
Alt al 50% per tutto l'edificio	In fase di ristrutturazione viene realizzato un ampliamento abusivo, tramite demolizione e ricostruzione, senza permesso di costruire e dunque senza titolo (ex articolo 31 del Dpr 380/2001). In linea di massima, l'abuso non è regolarizzabile mediante sanatoria	L'assenza del prescritto titolo abilitativo e la realizzazione di opere difformi dal titolo (e insanabili) comportano la decadenza dalla detrazione Irpef ex articolo 16-bis del Tuir, con riguardo all'intero edificio
Abuso limitato alla parte ex novo	Durante una ristrutturazione viene realizzato un ampliamento abusivo, senza previa demolizione. L'abuso può dare luogo, a seconda dell'entità dell'ampliamento, a difformità totale o parziale, in base agli articoli 31 e 34 del Dpr 380/2001. In linea di massima, non sanabile	In questo caso, la decadenza dalla detrazione del 50% riguarda solo le spese sostenute per i lavori relativi all'ampliamento. Eventuali altre spese sostenute sulla parte già esistente (e non ampliata) potrebbero salvare la detrazione

Prima casa e permesso annullato dopo il rilascio	<p>Un permesso di costruire, regolarmente rilasciato, viene annullato successivamente alla costruzione. Ex articolo 38 del Dpr 380/2001, è possibile applicare la sanzione pecuniaria sostitutiva della demolizione. Tale sanzione equivale a sanatoria, per espressa previsione dell'articolo 38, comma 2, del Dpr 380.</p>	<p>Se la costruzione in oggetto riguarda una prima casa, entro un anno dalla cessione infraquinquennale dell'immobile a uso abitativo già acquistato con l'agevolazione prima casa, la natura di sanatoria del pagamento della sanzione pecuniaria impedisce la decadenza dall'agevolazione (articolo 50, comma 4, Dpr 380/2001).</p>
La riduzione di volume	<p>Un privato realizza una demolizione e ricostruzione con diminuzione della volumetria preesistente. Per la giurisprudenza amministrativa, tale diminuzione non è ostativa alla riconducibilità dell'intervento alla ristrutturazione edilizia. Il rispetto della volumetria è da intendersi infatti come «limite massimo» di edificabilità</p>	<p>Non c'è ipotesi di decadenza dalle detrazioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente, ex articolo 16-bis del Tuir, in presenza di diminuzioni e non di ampliamenti volumetrici. La ristrutturazione, infatti, non può qualificarsi come ipotesi di «opera difforme», urbanisticamente sanzionabile</p>
Omesso invio alla Asl	<p>In un condominio sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria (ristrutturazione di androne e locale pattumiere, con intervento sull'impianto elettrico). L'amministratore ha curato la presentazione della comunicazione di inizio lavori asseverata al Comune, ma ha omesso l'invio della comunicazione alla Asl, che nel caso specifico sarebbe stata obbligatoria</p>	<p>Sotto il profilo edilizio e urbanistico non ci sono irregolarità, perché l'amministratore ha inviato la comunicazione allo sportello comunale per l'edilizia, conservandone copia. Il mancato invio della comunicazione alla Asl, però, è un'omissione che può comportare la decadenza dalla detrazione ed è rilevabile direttamente dalle Entrate in sede di controllo automatizzato</p>

3. IL COMMERCIALISTA

Progetti a prova di errore «Faccio quadrare i conti»

Fondi diretti e fondi strutturali non significano soltanto chance di lavoro come consulenti di impresa. C'è tutto un mondo di opportunità nell'assistenza alle Regioni e alla Commissione europea nel vasto oceano del controllo contabile, dell'audit e perfino nella progettazione dei bandi regionali. Parola di Luca Soranzo, 51 anni, commercialista nello studio Brc di Manzano in provincia di Udine, che da quindici anni alla normale attività di commercialista ha aggiunto, con soddisfazione, quella di consulente per le verifiche di primo livello a fianco degli enti locali.



Controllore. Luca Soranzo, commercialista di Manzano, in provincia di Udine

«È un'attività che oggi in Italia si svolge attraverso procedure aperte e che consiste nella gestione tecnico-amministrativa dei progetti finanziati attraverso i fondi europei», spiega Soranzo.

Ma c'è anche un secondo filone di attività offerto dai finanziamenti diretti della Commissione. «Si tratta di svolgere la stessa mission - afferma il professionista - ma all'interno dei partenariati per i progetti transnazionali in cui ciascun Paese individua i propri soggetti che controlleranno la rendicontazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme lanciato dall'Ispra nell'ultima mappatura sul dissesto idrogeologico

L'Italia è minacciata dalle frane

Coinvolti 9 comuni su 10. La causa? L'urbanizzazione

Pagina a cura
DI TANCREDI CERNE

Oltre 7.250 comuni italiani, pari al 91% del totale, sono a rischio frana o alluvione mentre il 16,6% del territorio nazionale (pari a 50 mila km quadrati) è classificato ad alta pericolosità da un punto di vista idrogeologico. Non solo. Nove regioni italiane (vale a dire Valle D'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria) presentano la totalità dei propri comuni a rischio. Le cose vanno meglio, si fa per dire, in Abruzzo, Lazio, Piemonte, Campania, Sicilia e nella provincia di Trento dove le percentuali di comuni in pericolo risultano comprese tra il 90% e il 100%. A questo si aggiunga che quasi il 4% degli edifici italiani (oltre 550 mila unità) si trova in aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata, e più del 9% (più di un milione di case) sono lo-

calizzate all'intero di zone alluvionabili. Il risultato di tutto ciò è che ancora oggi in Italia 1,28 milioni di cittadini risultano soggetti a rischio frane mentre oltre 6 milioni di abitanti appaiono esposti a rischi di alluvione. I dati allarmanti sono stati presentati dall'Ispra (Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale) all'interno dell'ultima mappatura realizzata per verificare lo stato del dissesto idrogeologico italiano. «Il forte incremento delle aree

urbanizzate verificatosi a partire dal secondo dopoguerra, spesso in assenza di una corretta pianificazione territoriale, ha portato a un considerevole aumento degli elementi esposti a frane e alluvioni e quindi del rischio», ha sottolineato il direttore generale dell'Ispra, Alessandro Bratti. «Le superfici artificiali sono passate infatti dal 2,7% degli anni Cinquanta al 7,65% del 2017. A questo si aggiunga l'abbandono delle aree rurali montane e collinari che ha determinato un mancato presidio e manutenzione del territorio».

Secondo le rilevazioni dell'Ispra, inoltre, il maggior numero di persone a rischio si trova in Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Lombardia, Veneto e Liguria.

Mentre tra le industrie posizionate in aree ad alta pericolosità da frana sono quasi 83 mila, con oltre 217 mila addetti esposti al rischio.

«Il numero maggiore di edifici in pericolo lo abbia-

mo rilevato in Campania, Toscana, Emilia-Romagna e Lazio», si legge nel rapporto secondo cui il rischio di inondazione grava invece su 600 mila aziende (12,4% del totale italiano) con oltre 2 milioni di dipendenti. E cosa dire del patrimonio culturale della Penisola? Secondo l'analisi dell'Ispra, i beni gravati dal pericolo alluvioni sarebbero 31.137 (15,3% del totale) che salgono a 39.426 (19,4%) allargando lo scenario a un livello di pericolosità più contenuto. «Tra i comuni con più elevato numero di beni culturali a rischio alluvioni figurano le città d'arte di Venezia, Ferrara, Firenze, Genova, Piacenza, Ravenna e Pisa», hanno avvertito gli esperti secondo cui numerosi borghi storici italiani risultano interessati da fenomeni franosi. Tra questi spiccano la rupe di San Leo in provincia di Roma, ma anche Volterra, in Toscana e Civita di Bagnoregio, in provincia di Viterbo.

—© Riproduzione riservata—



Il numero di comuni a rischio

(aree a pericolosità da frana e idraulica su base regionale -2017)

Regioni	Numero di comuni	Numero di comuni interessati da aree:							
		Solo a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Solo a pericolosità idraulica media		Sia a pericolosità da frana elevata e molto elevata, che a pericolosità idraulica media		Totale comuni con aree a pericolosità da frana e/o idraulica	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Piemonte	1.201	81	6,7%	390	32,5%	662	55,1%	1.133	94,3%
Valle D'Aosta	74	0	0,0%	0	0,0%	74	100,0%	74	100,0%
Lombardia	1.524	137	9,0%	639	41,9%	511	33,5%	1.287	84,4%
Trentino-Alto Adige	293	140	47,8%	18	6,1%	110	37,5%	268	91,5%
Bolzano	116	43	37,1%	18	15,5%	31	26,7%	92	79,3%
Trento	177	97	54,8%	0	0,0%	79	44,6%	176	99,4%
Veneto	576	107	18,6%	233	40,5%	32	5,6%	372	64,6%
Friuli Venezia Giulia	216	49	22,7%	80	37,0%	54	25,0%	183	84,7%
Liguria	235	39	16,6%	0	0,0%	196	83,4%	235	100,0%
Emilia-Romagna	333	3	0,9%	148	44,4%	182	54,7%	333	100,0%
Toscana	276	4	1,4%	11	4,0%	261	94,6%	276	100,0%
Umbria	92	17	18,5%	1	1,1%	74	80,4%	92	100,0%
Marche	229	41	17,9%	0	0,0%	188	82,1%	229	100,0%
Lazio	378	213	56,3%	2	0,5%	158	41,8%	373	98,7%
Abruzzo	305	166	54,4%	4	1,3%	134	43,9%	304	99,7%
Molise	136	38	27,9%	1	0,7%	97	71,3%	136	100,0%
Campania	550	135	24,5%	35	6,4%	342	62,2%	512	93,1%
Puglia	258	18	7,0%	92	35,7%	120	46,5%	230	89,1%
Basilicata	131	60	45,8%	4	3,1%	67	51,1%	131	100,0%
Calabria	409	31	7,6%	6	1,5%	372	91,0%	409	100,0%
Sicilia	390	266	68,2%	2	0,5%	92	23,6%	360	92,3%
Sardegna	377	57	15,1%	73	19,4%	208	55,2%	338	89,7%
Totale Italia	7.983	1.602	20,1%	1.739	21,8%	3.934	49,3%	7.275	91,1%

Fonte: Ispra - Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - 2018

Aziende a rischio, il picco in 4 regioni

Valle d'Aosta, Liguria, Toscana ed Emilia Romagna. Sono le regioni che si contendono la testa della classifica italiana relativa al numero di imprese a maggior rischio idrogeologico. Secondo le rilevazioni dell'Ispra, infatti, tra Genova e dintorni più di 61 mila aziende (pari al 43% del totale) sarebbero localizzate in aree a rischio frane. La percentuale sale in Valle d'Aosta (46%) dove scende, tuttavia, il numero assoluto delle imprese in pericolo (5.881). Le cose cambiano radicalmente

spostando l'attenzione dal problema delle frane a quello delle alluvioni. In questo caso, la zona a maggiore rischiosità dello Stivale risulta essere l'Emilia Romagna. I dati dell'Ispra parlano infatti di quasi 300 mila imprese della regione localizzate in aree a rischio medio-alto di alluvione. Più del doppio di quelle registrate in Toscana (132 mila circa). Mentre su base provinciale i valori più elevati sono stati rilevati a Bologna, Firenze, Reggio Emilia e Ravenna.

ENERGIA AGGRAPPATI AI RIGASSIFICATORI

Importiamo il 92 per cento delle nostre forniture. Per questo gli impianti progettati a Porto Empedocle e a Brindisi sarebbero strategici. Il ruolo chiave di Adriatic Lng, di Olt e del terminale Snam a Panigaglia

di **Elena Comelli**

Il gas sarà il combustibile di transizione verso un sistema energetico più pulito.

Il piano è della Commissione europea, ma si rispecchia anche nella Strategia Energetica Nazionale, che vede il gas come prima fonte al 37% del mix energetico primario nel 2030, per assorbire l'azzerramento del carbone. E i rigassificatori, porta d'ingresso del gas naturale liquefatto sul mercato europeo, potrebbero svolgere un ruolo chiave estremamente dipendente da fornitori poco affidabili, come la Russia, l'Algeria e la Libia, a cui siamo legati dai tre gasdotti principali.

In questo contesto spicca la funzione strategica di Adriatic Lng, il terminale installato nel 2009 su una piattaforma offshore al largo di Porto Viro, in provincia di Rovigo, che soddisfa un decimo del fabbisogno italiano di metano e in nove anni d'attività ha immesso nella rete nazionale, attraverso la stazione di Cavarzere, 50 miliardi di metri cubi di gas da 600 navi gasiere provenienti da sette diversi Paesi: Qatar, Egitto, Trinidad & Tobago, Guinea Equatoriale, Norvegia, Nigeria e Stati Uniti. È il risultato di gran lunga migliore fra i 25 rigassificatori presenti in Europa, che hanno un tasso di utilizzo medio del 22% della capacità, contro l'82,5% del terminal di Rovigo. Un risultato ottenuto grazie al contratto fisso di fornitura che lega Adriatic Lng a Edison, acquirente fino al 2034 dell'80% del gas scaricato nel terminale, mentre il restante 12% è destinato a Bp fino all'anno prossimo e l'8% va sul mercato spot.

Azionisti

Controllato al 71% da ExxonMobil, al 22% da Qatar Petroleum e al 7% da Snam, Adriatic Lng occupa 122 dipendenti, distribuiti tra la sede di Milano, la base operativa di Porto Viro e la piattaforma. In quasi un decennio di attività, il terminale ha attraversato un'epoca di grandi turbolenze nel mondo del gas, da un lato inondato di materia prima americana grazie alle nuove tecnologie di trivellazione, dall'altro lato colpito dalla crisi economica globale, che ha provocato un calo dei consumi, soprattutto in Italia, passata da un fabbisogno di 85 miliardi di metri cubi nel 2008 ai 62 miliardi del 2014, per risalire poi a 75 miliardi nel 2017. Negli ultimi tre anni la risalita dei consumi è stata costante, sia a livello mondiale (+3,7% nel 2017 sul 2016), che sul mercato europeo (+5,9%) e italiano (+6,1%). Cresce, di conseguenza, anche il mercato mondiale del gas naturale liquefatto (+10% nel 2017 rispetto al 2016), che consente una maggiore flessibilità delle fonti di approvvigionamento e una maggiore concorrenza tra i fornitori, per la mancanza di un legame fisico fra produttore e consumatore, tipica invece dei gasdotti. Crescono anche le forniture di Adriatic Lng, che l'anno scorso è arrivato a immettere 6,9 miliardi di metri cubi di gas nel sistema nazionale, contro i 900 milioni del terminale Olt galleggiante al largo di Livorno e i 600 milioni del terminale Snam di Panigaglia, gli altri due piccoli rigassificatori italiani. «In prospettiva, il metano è destinato a restare la nostra principale fonte energetica per molti anni, anche alla luce dell'obiettivo della Strategia Energetica Nazionale di eliminare entro il 2025 il carbone dalla generazione elettrica», spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. A livello mondiale, entro il 2035 il gas è destinato a superare il carbone come seconda fonte di energia primaria, dietro al petrolio, aumentando la quota nel mix energetico totale dall'attuale 22%

a oltre il 24%, in base all'ultimo Global Gas Report. «In Italia, il metano non serve solo a riscaldare le case e a mandare avanti l'industria, ma anche a far funzionare il sistema elettrico, alimentato al 42% dal gas, una quota unica al mondo e più che doppia rispetto alla media europea», precisa Tabarelli.

Scelte

In un Paese che produce sempre meno gas in proprio e importa dall'estero il 92% delle sue forniture, ragiona Tabarelli, «i rigassificatori sono molto importanti: se ne avessimo altri, come quelli che erano stati progettati a Porto Empedocle o a Brindisi, avremmo diversificato le forniture e saremmo molto meno dipendenti dalla Russia». Per ora, invece, possiamo far conto principalmente sul terminale di Rovigo, che proprio per non interferire con le attività turistiche sulla costa opera su piattaforma fissa in mezzo all'Adriatico, caso unico nel suo genere, in un panorama mondiale di 130 rigassificatori tutti installati a terra oppure galleggianti su navi gasiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca

Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, società da lui fondata nel settembre del 2006 assieme ad Alessandro Bianchi, ceo



2. IL GEOMETRA

«Ampliare le competenze è più che una necessità»

Osvaldo Susini è un geometra di 40 anni, titolare della società Pedra Srl di Bellegra nei pressi di Roma, una zona depressa, con un alto tasso di disoccupazione. Da circa un anno, accanto alla consueta attività si occupa anche di europrogettazione. «Una necessità - racconta - ma soprattutto un'opportunità che l'Unione europea ci offre. Sono infatti numerose le chance di finanziamento per le imprese e gli enti locali, ma in pochi lo sanno e poche sono le figure professionali in grado di accompagnare in questo percorso».



Cacciatore di fondi per il turismo. Osvaldo Susini, geometra di Bellegra (Rm)

Per poterlo fare, Susini si è specializzato in turismo sostenibile frequentando un corso di formazione organizzato dall'Università Sapienza di Roma. «Da allora - prosegue - ho seguito progetti per Interreg, bandi regionali per la digitalizzazione dei beni culturali, Horizon 2020, Life. In parallelo con la sua attività, Susini lavora con Progettisti europei associati (Press), una cooperativa attorno alla quale ruotano una ventina di liberi professionisti dell'area tecnica (si veda l'articolo a fianco).

RIPRODUZIONE RISERVATA



I CASI

1. I NOTAI

La Fondazione in campo capofila di partenariati

Dalla teoria alla pratica. Succede ai notai, che non solo organizzano corsi di formazione sui fondi Ue, con un coinvolgimento di Fondazione del notariato, Cassa e Consiglio nazionale, ma partecipano attivamente ai programmi europei. «Dal 2011 - dice Brunella Carriero, che esercita la professione a Matera ed è consigliere della Fondazione del notariato - siamo impegnati in progetti cofinanziati dalla Commissione Ue e in due di essi la Fondazione è addirittura capofila».



In prima fila. Brunella Carriero, notaia con studio a Matera

Sette sono già conclusi o sono attualmente in corso, tre prenderanno il via in autunno quando sarà conclusa la fase di negoziazione con Bruxelles. Tra quelli in rampa di lancio per l'autunno c'è «EulawIn En», che punta a migliorare la competenza linguistica in inglese tra i notai e i giudici europei. Ma ci sono anche progetti sui matrimoni transfrontalieri, sul sostegno alle professioni giuridiche in Kosovo e sulla cooperazione tra giudici e notai in materia di giustizia civile. «Per tutti i progetti - conclude Carriero - sono stati realizzati circa 30 eventi, tra corsi, seminari e scambi di buone pratiche, ai quali hanno partecipato circa 3 mila operatori del diritto provenienti dai Paesi dell'Unione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO

PA, DAI NUMERI LA LOTTA AI SERVIZI DISEGUALI

di **Tiziano Treu**

Il Rapporto Cnel sulla qualità dei servizi pubblici delle Pa centrali e locali per imprese e cittadini, presentato in Parlamento, restituisce l'immagine di un Paese con forti disegualianze. Nascere in un luogo o in un altro, ancora oggi, rischia di condizionare la vita delle persone.

Pur limitandosi ad osservare solo alcuni dei servizi pubblici (fra gli altri sanità, istruzione e giustizia) il Rapporto mostra come, a fronte di condizioni generali migliorate negli ultimi cinque anni, permangano gravi differenze tra le aree geografiche e concluda i vizi, come quello della Pa di ritardare i pagamenti alle imprese.

Punto critico è la sanità, le cui performance mostrano una posizione di buon livello medio se confrontata a livello internazionale, ma una tendenza alla riduzione della spesa pro capite, scarsa integrazione tra servizi sanitari e sociali e differenze territoriali di accesso ai servizi universali. Discrepanze che tornano anche in istruzione, università e ricerca.

Per un'economia che si riprende con fatica i servizi pubblici dovrebbero invece essere un essenziale elemento di equità e di contrasto al disagio sociale. Misurare costantemente cosa avviene nel Paese e monitorare l'opera delle Pa è vitale non per obiettivi di controllo ma per gli effetti decisivi che queste hanno sulla qualità della vita.

È per valorizzare la centralità dei numeri sui quali basare decisioni che la nuova consiliatura del Cnel ha attivato il processo di cambiamento interno. Collaborazioni interistituzionali, network di competenze e confronti internazionali fanno parte del metodo di lavoro.

Il Report ne è un esempio. Si sono usati criteri di valutazione di

Ocse, Banca mondiale, Banca d'Italia e Istat ed è stata realizzata in collaborazione interistituzionale con oltre 30 enti. Per monitorare la Pa occorre rafforzare raccolte dati e indici come il Bes e il portale "Pubblica Amministrazione.Stat" realizzati con Istat; come l'indice Economic Fitness and Complexity, già utilizzato dalla Banca Mondiale e che stiamo condividendo con La Sapienza; come l'adozione della tecnologia blockchain applicata ai dati sul lavoro che il Cnel sta promuovendo insieme a RomaTre, per integrare i dati di tutte le istituzioni nazionali e locali. Occorre rafforzare le indagini, integrarle con valutazioni e analisi e sottoporle a verifiche dirette e partecipative.

Per prendere decisioni equilibrate, alla centralità dei numeri deve affiancarsi un costante confronto con tutti i segmenti della politica e dell'economia.

Nel suo "piccolo" l'assemblea del Cnel ha una composizione che permette già ora di arricchire le opzioni di policy di governo e Parlamento, combinando la perizia tecnica degli esperti con le informazioni sociali provenienti dalle rappresentanze delle imprese e del lavoro.

E se è vero che la Pa oggi non può prescindere da un dialogo internazionale, esiste già una sede di confronto europeo, il Cese, che riunisce i "Cnel" di 21 Paesi e che è ora a guida italiana.

Il nostro Paese deve superare la scarsa cultura della valutazione delle performance e oggi può farlo. Anche con l'aiuto di un Cnel aggiornato nel modus operandi, per garantire risultati funzionali ai tempi e ai bisogni della comunità.

Presidente del Cnel

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📈 L'Alta velocità

La «minaccia» della penale che vale solo al confine

di **Marco Imarisio**

Dice il vicepremier Luigi Di Maio che per l'Italia non ci sono penali da pagare «in caso di revisione» della Tav. E un po' ha ragione. La parte solo italiana del progetto può essere modificata a piacimento, dal tunnel nella collina morenica alle porte di Torino fino alla stazione internazionale dell'alta velocità in Val Susa, per altro non ancora finanziata. Ma quando si parla di Tav, si intende «il buco» nella montagna. I 57 chilometri di galleria che cominciano dopo Susa e finiscono a Saint Jean de Maurienne, in Francia. Quella è la sezione transfrontaliera, oggetto di un accordo internazionale firmato nel 2015 da Ue, Italia e Francia. I lavori preliminari la tratta comune sono costati finora 1,5 miliardi, 750 milioni pagati dall'Ue, 325 dalla Francia. A questa cifra vanno aggiunti altri 813 milioni stanziati da Bruxelles nell'esercizio 2015-2020. Per tornare indietro servirebbe comunque una legge da far votare a entrambe le Camere. A quel punto, si entrerebbe in zona Brexit. Una situazione senza precedenti. Il diritto internazionale sancisce il diritto di Ue e Francia alla restituzione attualizzata delle somme sborsate. La Tav dipende dal Connecting Europe Facility, il fondo che finanzia i progetti nei trasporti per conto dell'Ue. Nello statuto del Cef è prevista l'applicazione sulla parte inadempiente di una penale che può

andare dal 2 al 10% degli investimenti previsti per l'opera in questione. In caso di inadempienza ritenuta grave, scatterebbe il blocco per 5 anni di tutti i contributi del Cef allo Stato «colpevole», una sanzione finora mai applicata. Al conto bisognerebbe poi aggiungere le penali previste per i 26 appalti siglati da Telt, l'agenzia che presiede alla realizzazione della parte transfrontaliera. La cifra si aggira sui 400 milioni. Ci sarebbe poi la messa in sicurezza per i 24 chilometri di gallerie già scavati. L'onere ricadrebbe sull'Italia anche per la parte francese. Altri 300 milioni. Alla fine il prezzo per non fare quel buco nella montagna potrebbe sfiorare i tre miliardi. Le modifiche in zona italiana invece sono gratis. Ma si tratta di ritocchi. Di Maio dovrebbe saperlo. Il problema, per lui e per i Cinque Stelle, è che lo sa bene anche il movimento No Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

